

CIPUR-MEDICINA

Perugia, 7 novembre 2007

ATTACCO FINALE ALLA FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA

Il CIPUR MEDICINA, esprime sbigottimento unito a decisa condanna per il Disegno di Legge governativo di riordino dei rapporti tra Facoltà di Medicina e Servizio Sanitario Nazionale.

Ciò che la ferma azione del CIPUR aveva contribuito a togliere dal famigerato Disegno di Legge 1334 (che fra l'altro si proponeva l'abolizione dei Policlinici Autonomi Universitari, procurando la dispersione di un inestimabile patrimonio culturale e professionale che in queste strutture si è formato ed accresciuto) è stato furbescamente immesso nel Disegno di Legge "*Interventi per la qualità e la sicurezza del Servizio Sanitario Nazionale*", in particolare agli artt. 12 e 13, che si intenderebbe inserire nel collegato alla Finanziaria 2008, con aggravanti inaccettabili.

Letteralmente "scippati", con buona pace dell'art. 33 della Costituzione, alla formazione specialistica svolta dalla Facoltà di Medicina gli ultimi due anni di corso, sottraendo in modo acritico ed immotivato, un consistente numero di professionisti alle attività con contenuto fortemente innovativo che i Docenti Medici (del settore biologico e di quello Clinico) svolgono con l'indispensabile supporto degli Specializzandi. Buttata al vento la ventennale ed incessante opera di riordino delle Scuole di Specializzazione di area sanitaria, effettuata in accordo alle raccomandazioni della Comunità Europea, che non riconosce titoli conseguiti in meno di 5 anni di formazione post-laurea.

Il Governo con un intervento improvvisato attuerebbe una separazione netta tra attività didattica, di pertinenza universitaria, e attività professionalizzante, che non può essere disgiunta dalla prima, che si ridurrebbe alla utilizzazione degli Specializzandi, a meri fini assistenziali, da parte delle Regioni: professionisti non ancora formati e non in grado di entrare in competizione con i propri Colleghi formati negli altri Paesi, inseriti nelle attività delle strutture sanitarie locali, scelte per la Regione dal Direttore Generale delle Aziende Sanitarie tramite un'agenzia regionale creata ad hoc ed "*in accordo con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative*", con funzioni sostitutive del personale medico delle Aziende stesse, il cui tutor dà pareri vincolanti per la partecipazione ad esami annuali e alla discussione della Tesi di Specializzazione! Svuotati da ogni potere programmatico i Direttori delle Scuole, i Presidi di Facoltà, i Magnifici Rettori.

Si tratta di un attentato gravissimo alle prerogative didattico-scientifiche dei Docenti di Medicina che possono fare attività innovative proprio durante l'impegno continuo e quotidiano con gli Specializzandi a loro affidati e con il loro impegno di collaborazione progressivamente crescente nel tempo. Tali norme scardinerebbero l'intero assetto della formazione specialistica dell'area medica.

Ignorando, poi, per i medici universitari la inscindibilità delle funzioni assistenziali da quelle di insegnamento e ricerca ad esse complementari sancito dalla Corte Costituzionale e puntigliosamente demolendo ogni determinazione di cui non vi sia diretta paternità, inoltre, la cessazione dalla attività assistenziale ordinaria e dalla direzione di strutture complesse è portata al compimento del 67° anno d'età, creando ulteriori fratture con il Sistema Universitario Nazionale che vede il mantenimento dei 70 anni come limite al pensionamento definitivo di tutti i Docenti. Salvo che l'ineffabile Ministro dell'UR, come si vocifera nel caos legislativo che il Paese sta subendo, non intenda ulteriormente sgangherare il Sistema Universitario Nazionale portando da 70 a 67 l'età di pensionamento di tutta la docenza.

Anche l'affidamento degli "Incarichi di struttura complessa" diverrebbe, di fatto, riserva del Direttore Generale delle Aziende Sanitarie che sceglierebbe (con parere motivato!) fra i componenti di una terna, indicata da una commissione di esperti di nomina regionale, senza nemmeno sentire il parere del Magnifico Rettore, ignorando le esigenze didattico-scientifiche e assistenziali programmate dalle Facoltà di Medicina e Chirurgia, il parere del Preside, ma, vivaddio, con l'assenso del Collegio di Direzione. Continua l'esproprio della Medicina Universitaria.

Tutto ciò, come ormai è tristemente abituale, senza preventiva consultazione con gli organi Istituzionali preposti per legge, quali il CUN, la CRUI, la Conferenza dei Presidi, le organizzazioni rappresentative della Docenza e le altre forze sociali interessate.

Il CIPUR Medicina, segnala con forza le conseguenze perverse che possono derivare da questi provvedimenti legislativi sull'orlo di entrare in vigore, e ritiene indispensabile una forte mobilitazione di tutte le componenti Accademiche, innanzitutto di quelle appartenenti alla Facoltà di Medicina, ma anche alle altre Facoltà e auspica che questa mobilitazione contribuisca a bloccare quello che potrebbe apparire come l'attacco finale, mortale, all'autonomia didattico-scientifica dei Docenti Medici e delle Facoltà di Medicina delle Università italiane.

Il Presidente Nazionale CIPUR
Prof. Vittorio Mangione

Il Delegato Nazionale CIPUR-Medicina
Prof. Aurelio Vittoria